

## A I L L E T T O R I.



A qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori à fare questa operetta, e qual di poi la si sia al publico servizio di chi in cio si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa brevemente intendo di narrarvi.

Havendo io per tanti anni in diversi paesi essercitato questa arte dell' *Architectura*, mi è piaciuto di continuo intorno questa pratica de gli ornamenti vederne il parere di quanti scrittori ho possuto, e quelli comparandoli fra lor stessi, e con l'opere antiche, quali si veggono in essere, vedere di trarne una regola, nella quale io mi acqueta si con la sicurezza che ad ogni giudicioso di simil arte dovesse in tutto, ovvero in gran parte, piacere: e questo solo per servirmene nelle mie occorrenze, senza haver posta in esso altra mira. Et per far questo, lasciando da parte molte cose de scrittori, dove nascono difference fra loro non picciole, per potermi appoggiare con fermezza maggiore, mi sono proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque ordini, i quali nelle *Anticaglie* di *Roma* si veggono: e questi tutti insieme considerandoli, e con diligenti misure essaminandoli, ho trovato quelli che al giudicio commune appaiono piu belli, e con piu gratia si appresentano a gli occhi nostri, questi anchora havere certa corrispondenza, e proportione di numeri insieme meno intrigata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti apunto. La onde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proportione, e le cose spiacevoli essere fuori di quella, come ben provano li Musici nella lor scienza sensatamente, ho preso questa fatica piu anni sono di ridurre sotto una breve regola facile, e spedita, da potersene valere li cinque ordini di *Architectura* detti, e il modo che in cio fare ho tenuto è stato tale; Volendo mettere in questa regola (per modo di essempio) l'ordine *Dorico*, ho considerato quel del Teatro di *Marcello* essere fra tutti gli altri da ogni huomo il piu lodato. questo dunque ho preso per fondamento della regola di detto ordine, sopra il quale havendo terminato le parti principali, se qualche minimo membro non avrà così ubidito intieramente alle proportioni de numeri (il che avviene ben spesso dall' opera de *Scarpellini*, o per altri accidenti, che in queste minutie ponno assai) questo l'haverò accomodato nella mia regola, non mi discostando in cosa alcuna di momento, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorità degli altri *Dorici*, che pur sono tenuti belli: da quali ne ho tolto l'altre minime parti, quando mi è convenuto supplire a questo. Talche, non come *Zeusi* delle *Virgini* fra *Crotoniati*, ma come ha portato il mio giudicio, ho fatta questa scelta de tutti gli ordini, cavandogli puramente da gli antichi tutti insieme, ne vi mescolando cosa di mio, se non la distributione delle proportioni fondata in numeri semplici, senza havere a fare con braccia, ne piedi, ne palmi di, qual si voglia luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta *Modulo*, divisa in quelle parti che ad ordine per ordine al suo luogo si potrà vedere, è data tal facilità à questa parte d' *Architectura*, altrimenti difficile, ch' ogni mediocre ingegno, purchè habbi alquanto di gusto dell' arte, potrà in un' occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto, e opportunamente servirsene. E non ostante ch' io havessi l'animo molto lontano di doverla publicare, hanno potuto nondimeno in me tanto li prieghi di molti amici che la desiderano, e molto piu la liberalitade del mio perpetuo Signore l' *Illustrissimo* e *Reverendissimo* *Cardinale Farnese*, che oltre l'haverne havuto dalla honorata sua casa cortesie tali che mi è stato concesso il potere fare queste diligentie, m'ha donato il modo anchora di potere sodisfare in questa parte a gli amici, e donare anco a voi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sarà da voi accettata con quell' animo ch' io credo. E perche io non penso in questo luogo di volere occorrere a quelle objectioni che da qualchuno so che saranno proposte; non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all' opera istessa, che col piacere a piu giudiciosi, faccia anco che rispondino per me contro gli altri; dirò solamente che se qualchuno giudicasse questa fatica vana, con dire che non si puo dare fermezza alcuna di regola, atteso che secondo il parere de tutti, e massime di *Vitruvio*, molte volte conviene crescere o scemare delle proportioni de membri delli ornamenti, per supplire con l' arte dove la vista nostra per qualche accidente venghi ingannata; a questo gli rispondo, in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si vuole che appaia all' occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma che altri si haverà proposta di osservare; poi in cio si procede per certe belle regole di *Prospettiva*, la cui pratica necessaria a questo, e alla *Pittura* insieme, in modo ch' io v'assicuro vi sarà grata, spero anco di corto donarvi.

Come